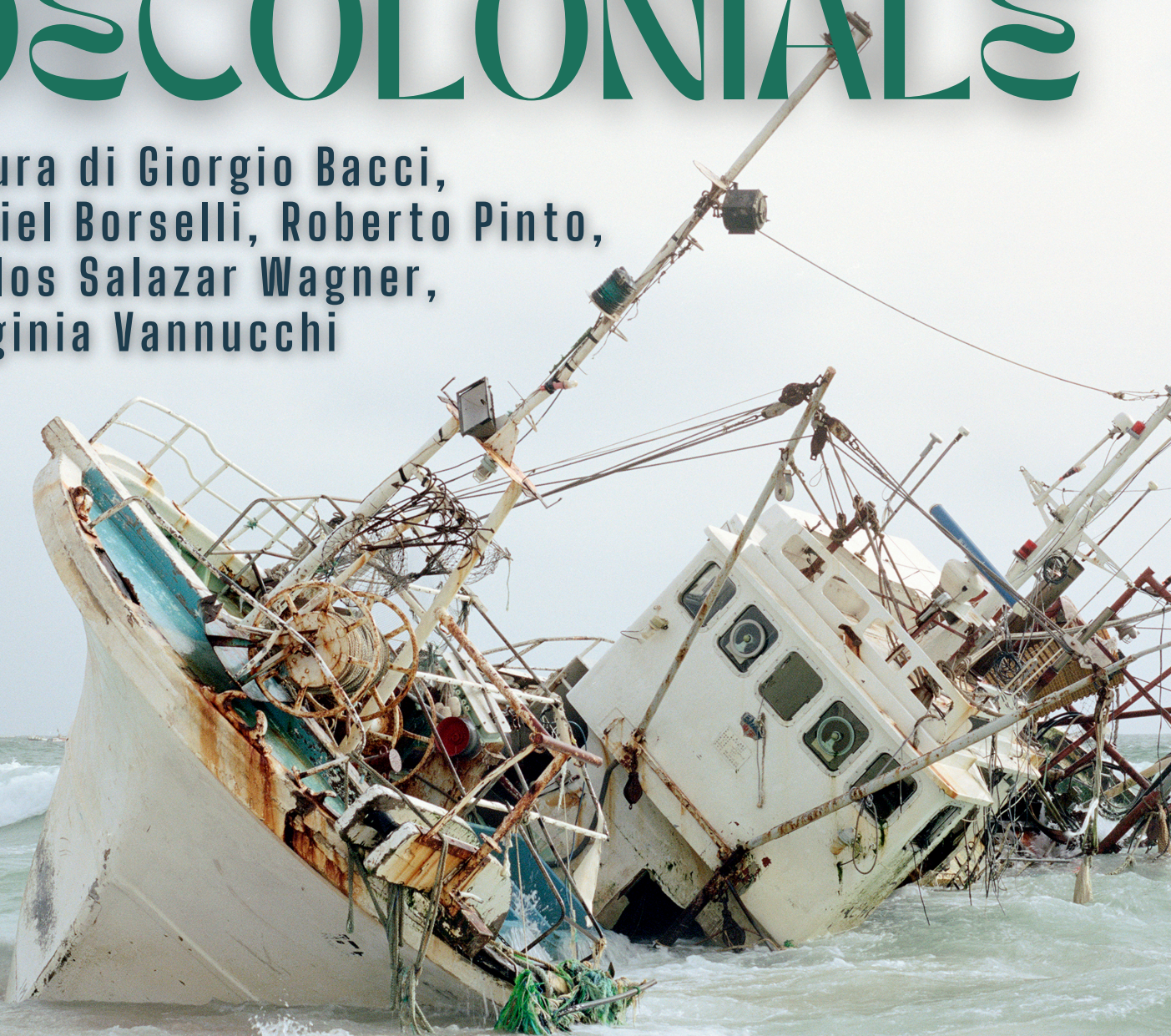


La fine e altri inizi IV DISORDINE DESCOLONIALE

a cura di Giorgio Bacci,
Daniel Borselli, Roberto Pinto,
Carlos Salazar Wagner,
Virginia Vannucchi



11-12 giugno 2026

Dipartimento SACAS - Università degli Studi di Firenze
Aula 12, via Gino Capponi 9, Firenze

La fine e altri inizi IV

DISORDINE DECOLONIALE

**Workshop di ricerca a cura di
Giorgio Bacci, Daniel Borselli, Roberto Pinto,
Carlos Salazar Wagner, Virginia Vannucchi**

Promosso da GRASP – Gruppo di Ricerca Arte e Sfera Pubblica
dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e dal Dipartimento SAGAS – Storia,
Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Firenze

**11-12 giugno 2026 — Aula 12
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo
Università degli Studi di Firenze — via Gino Capponi 9, Firenze**

CALL FOR CONTRIBUTIONS

Negli ultimi decenni, l'arte contemporanea ha attraversato una profonda trasformazione delle sue coordinate geopolitiche, epistemologiche e istituzionali. L'intensificarsi degli scambi interculturali e l'emersione di pratiche artistiche diasporiche, indigene, femministe, queer ed ecologiste hanno contribuito a mettere in crisi le narrazioni dominanti della modernità "occidentale" tramite un crescente uso del **vocabolario prima postcoloniale e poi decoloniale**. Tuttavia, l'inclusione di soggetti storicamente marginalizzati in spazi espositivi e accademici ha spesso assunto forme simboliche, riproducendo, sotto l'egida di rinnovate retoriche inclusive, dinamiche egemoniche e logiche estrattive (Ahmed 2012). L'alterità si ritrova, così, trasformata in superficie ornamentale o simbolo feticistico di una presunta autenticità (García Canclini 1995), mentre l'estetizzazione del dolore e della marginalità introduce il rischio di alimentare dinamiche di **spettacolarizzazione** e **tokenismo**. Questi fenomeni impongono oggi una riflessione profonda sullo statuto epistemico e metodologico della storia dell'arte, che non si limiti a una diversificazione dell'oggetto di studio ma stimoli un **ripensamento critico delle strutture del sapere storico-artistico**. Una simile discussione coinvolge, tra le altre, la funzionalità del canone, la relazione tra visibilità e potere, la temporalità lineare della narrazione, la distanza critica, l'autorità dell'archivio e la logistica delle istituzioni culturali e delle collezioni museali, ma anche gli stessi strumenti consolidati della ricerca, come le genealogie stilistiche e iconografiche, le periodizzazioni, l'autorevolezza espositiva dell'artista, i criteri comparativi eurocentrici e il più complessivo paradigma ocularcentrico.

Coerentemente con gli obiettivi del ciclo di workshop, **La fine e altri inizi IV: Disordine decoloniale** (in omaggio a Françoise Vergès) intende dunque stimolare un dialogo su specifiche pratiche artistico-curatoriali, formulazioni teoriche e prospettive di metodo che non si limitino a tematizzare la decolonialità, ma la assumano come postura critica. In particolare, la call invita a esplorare queste tensioni incrociando due orientamenti complementari: da un lato, l'**emersione di narrazioni contro-egemoniche** basate su memorie sommerse, temporalità disallineate, forme speculative di giustizia e immaginari alternativi (Karlholm, Moxey 2018; Demos 2023); dall'altro, il riconoscimento dei limiti strutturali di ogni tentativo accademico decoloniale imposti sia dalla **persistenza delle politiche imperialiste** (Azoulay 2019) sia dalla **colonizzazione epistemica** (Mignolo 2011). In questa direzione, possibili – ma non esclusivi – temi di interesse riguardano la globalizzazione artistica e i suoi dissensi; forme di resistenza e contro-narrazioni prodotte entro pratiche diasporiche, indigene, queer, femministe ed ecologiste; metodologie alternative per la scrittura della storia e della critica dell'arte, fondate su corpi, affetti, archivi minori, memorie situate, ritualità, oralità ed epistemologie subalterne; il ruolo delle istituzioni culturali nel perpetuare o disarticolare logiche estrattiviste e neocoloniali, esplorando possibilità di trasformazione attraverso sperimentazioni curatoriali e processi di restituzione; la ridefinizione dei concetti di temporalità, oggettività, neutralità e visibilità alla luce delle prospettive decoloniali; l'interazione tra attivismo, pedagogia, performance e arti visive in chiave decoloniale.

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE

Per proporre la propria candidatura, è necessario inviare i seguenti materiali all'indirizzo mail lafineealtriinizi.workshop@gmail.com entro e non oltre il **10 aprile 2026**, indicando in oggetto "**Candidatura [Cognome]**":

- un **abstract** della propria presentazione di non più di 250 parole, corredato da un titolo e da 5 parole chiave;
- una **breve nota biografica** di non più di 150 parole, comprensiva di eventuale affiliazione accademica e una lista di pubblicazioni e/o progetti recenti rilevanti ai fini del proprio intervento.

I risultati della selezione saranno comunicati entro fine aprile 2026. La partecipazione all'evento è aperta a tutt* l* ricercator* e all* artist* impegnat* su questi temi; particolare attenzione sarà riservata alle proposte di dottorand* ed *early-career researchers*. Coerentemente con lo spirito della call, oltre alla tradizionale relazione orale sono benvenute modalità alternative di partecipazione al workshop quali, a titolo di esempio, video-essays, presentazioni performative, dialoghi interdisciplinari tra ricercator*; in quest'ultimo caso, si prega di specificare la metodologia in sede di abstract. Tutti gli interventi avranno una durata massima di 20 minuti e saranno seguiti da una breve discussione. La partecipazione è gratuita; eventuali costi di viaggio e soggiorno sono a carico dell* partecipanti.

ORGANIZZAZIONE

Il workshop di ricerca *La fine e altri inizi*, promosso da GRASP – Gruppo di Ricerca Arte e Sfera Pubblica del Dipartimento delle Arti dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna e sviluppato per la sua quarta edizione in partnership con il Dipartimento SAGAS – Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università degli Studi di Firenze, si propone come una piattaforma di discussione e diffusione per gli studi relativi all'arte contemporanea dal 1990, focalizzata su approcci interdisciplinari, con l'obiettivo di favorire la ricerca italiana emergente e promuovere la collaborazione tra atenei nazionali e internazionali.

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Alessandra Acocella, Luca Pietro Nicoletti, Caterina Toschi (a cura di), ***Straniere in Italia. La ricezione dal secondo dopoguerra delle arti e culture extraeuropee***, Macerata, Quodlibet, 2025.

Sara Ahmed, ***On Being Included: Racism and Diversity in Institutional Life***, Durham, Duke University Press, 2012.

Ariella A. Azoulay, ***Potential History: Unlearning Imperialism***, London-New York, Verso, 2019.

Carmen Belmonte, ***Arte e colonialismo in Italia: oggetti, immagini, migrazioni (1882-1906)***, Venezia, Marsilio, 2021.

Gurminder K. Bhambra, Dalia Gebrial, Kerem Nişancioğlu (a cura di), ***Decolonising the University***, London, Pluto Press, 2018.

Néstor García Canclini, ***Hybrid Cultures: Strategies for Entering and Leaving Modernity***, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1995.

Carlos Garrido Castellano, ***Art Activism for an Anticolonial Future***, New York, State University of New York Press, 2022.

Lucrezia Cippitelli, Simone Frangi (a cura di), ***Colonialità e culture visuali in Italia. Percorsi critici tra ricerca artistica, pratiche teoriche e sperimentazioni pedagogiche***, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2021.

Emanuela De Cecco (a cura di), ***Arte-mondo. Storia dell'arte, storie dell'arte***, Milano, Postmedia, 2022.

T.J. Demos, ***Radical Futurisms: Ecologies of Collapse, Chronopolitics, and Justice-to-Come***, Berlin, Sternberg Press, 2023.

James Elkins (a cura di), ***Is Art History Global?***, New York, Routledge, 2007.

Francesca Gallo (a cura di), ***Immaginari visivi postcoloniali. Ricerche artistiche e scritture espositive in Italia, tra anni ottanta e doppiozero***, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2025.

Viviana Gravano, ***Di-scordare. Ricerche artistiche sulle eredità del fascismo in Italia***, Bologna, DeriveApprodi, 2024.

Giulia Grechi, ***Decolonizzare il museo. Mostrazioni, pratiche artistiche, sguardi incarnati***, Sesto San Giovanni, Mimesis, 2021.

Maria Pia Guermandi, ***Decolonizzare il patrimonio. L'Europa, l'Italia e un passato che non passa***, Roma, Castelvechi, 2021.

Jana J. Haeckel (a cura di), ***Everything Passes Except the Past: Decolonizing Ethnographic Museums, Film Archives, and Public Space***, Berlin, Sternberg Press, 2021.

Dan Karlholm, Keith Moxey (a cura di), ***Time in the History of Art: Temporality, Chronology and Anachrony***, London, Routledge, 2018.

Patrizia Mania, ***Racconti mediterranei. Immagini, memorie, azioni nell'arte contemporanea***, Roma, Round Robin, 2017.

Oliver Marchart, ***"The Globalization of Art and the 'Biennials of Resistance': A History of the Biennials from the Periphery"***, *OnCurating*, 46, 2020.

Walter D. Mignolo, ***The Darker Side of Western Modernity: Global Futures, Decolonial Options***, Durham, Duke University Press, 2011.

Anne Ring Petersen, ***Transculturality, Postmigration, and the Transversal Politics of Art***, New York, Routledge, 2023.

Anna Serlenga, ***performance+decolonialità***, Roma, Luca Sossella Editore, 2023.

Carla Subrizi, ***Azioni che cambiano il mondo. Donne, arte e politiche dello sguardo***, Milano, Postmedia, 2012.

Giuliana Tomasella, ***Esporre l'Italia coloniale. Interpretazioni dell'alterità***, Padova, Il Poligrafo, 2017.

Paola Valenti, ***"Please, don't discover me!": il dibattito sull'arte delle popolazioni native, a cinquecento anni dalla 'scoperta' dell'America"***, *From the European South*, 6, 2020, pp. 79-91.

Françoise Vergès, ***A Programme of Absolute Disorder: Decolonising the Museum***, London, Pluto Press, 2024.

In copertina: Dawit Petros
Act of Recovery (Part II), Nouakchott, Mauritania, 2016
Courtesy of the artist, Bradley Ertaskiran,
Montreal and Tiwani Contemporary, London